

LA PAROLA OGNI GIORNO

21/08/2021

Don Dario

Buongiorno, buon sabato 21 agosto. Il Vangelo che oggi ci viene donato è secondo Giovanni, capitolo 12, versetti 44-50.

VANGELO GIOVANNI 12,44-50

In quel tempo il Signore Gesù esclamò: "Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; ho veduto me, vedo colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell'ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me".

È proprio il caso di dire che bisogna stare attenti alle traduzioni.

Ma in questo non sto parlando della traduzione dal greco koine, nel quale è scritto il Nuovo Testamento, il Vangelo di Giovanni, alla lingua italiana. Mi riferisco ad altre traduzioni, che sono quasi immediate per i nostri schemi mentali, che abbiamo da anni, da secoli, da tanto introiettato.

E mi sto riferendo ad una frase di questo Vangelo, ricchissimo e densissimo come sempre è sempre Giovanni. La frase che Gesù dice verso la fine del Vangelo di oggi: *E io so che il suo comandamento è vita eterna.*

In questo brano dove viene manifestata la fortissima unione tra Gesù e il Padre, tra le prime due persone della Trinità, ad un certo punto Gesù parlando del Padre dice: *Io so che il suo comandamento è vita eterna.*

Quale è la traduzione alla quale bisogna stare attenti? È una traduzione che non è sbagliata ma è riduttiva, è povera e impoverente, anzi, mi verrebbe da dire che è misera e immiserente. È una traduzione che potrebbe suonare più o meno così: la frase che dice che il comandamento di Dio è vita eterna, vuol dire che il comandamento è qualcosa da mettere in pratica, e se la si mette in pratica si va in paradiso. È giusto, però poco, povero, misero, soprattutto se penso alla prospettiva di Giovanni.

Giovanni in tutti i modi ci dice che la vita eterna fiorisce nel qui ed ora. Inizia in ogni istante. Inizia in *questo* istante. E soprattutto inizia nell'istante in cui la Parola di Gesù è accolta radicalmente, e quindi il comandamento è vissuto pienamente. La questione non è il paradiso nell'aldilà, al quale tendiamo. La questione è, pur nelle difficoltà, nelle tribolazioni, nelle fatiche della vita, viverlo nell'al di qua.

Mi rendo conto che è tutto fuorché ovvio, anche perché, come già diceva il filosofo Nietzsche: crederei nel cristianesimo se i cristiani avessero di più una faccia da risorti. E noi per primi, io per primo, non abbiamo delle facce da

risorti e quindi non ti viene in mente il cristianesimo, la vita cristiana, sia qui ed ora la vita eterna.

Però è così. Questa è la parola di Giovanni.

Ci auguriamo di ritrovarci tutti un giorno in paradiso. Ma è molto bello se ci ritroviamo qui ed ora, su questa terra, in questa vita, fra tutte le tribolazioni del mondo, in paradiso.

Quindi... un augurio per il domani e un augurio per l'oggi!

Buona giornata.